

Un ebreo ortodosso parla dell'ebraismo messianico

Il dr. Dov Meimon è nato in Francia e all'età di 18 anni si è trasferito in Israele come acceso sionista. Ha studiato da manager e ha fondato e diretto ditte di high-tech. L'assassinio del capo di governo israeliano Jitzhak Rabin ha condotto Dov Meimon a un ripensamento: è possibile far avvicinare ebrei e musulmani, ebrei ortodossi ed ebrei laici? Oggi fa ricerche nell'"Istituto per l'edificazione politica del popolo ebraico" a Gerusalemme. L'ebreo ortodosso si dichiara pronto a concedere un'intervista alla rivista messianica Kivun sul futuro del popolo ebraico. L'obiettivo dell'Istituto, fondato del 2002 dal commerciante americano ebreo Dennis Ross, è la crescita strategica del popolo ebraico nel mondo. Meimon considera gli ebrei messianici come parte del popolo ebraico in Israele, ma non quelli della diaspora.

Kivun: *Come siete arrivati a individuare questo obiettivo?*

Meimon: Non c'è nessuna organizzazione nel mondo che si interessa del futuro del popolo ebraico. Anche se esistono un paio di organizzazioni di questo tipo, in realtà non cercano soluzioni per il popolo ebraico nel futuro. Presentano una diagnosi più o meno precisa, e questo è tutto. Noi abbiamo sviluppato scenari possibili fino al 2025 e addirittura fino al 2050, con possibili proposte e progetti.

Kivun: *Considera il movimento messianico come una corrente all'interno dell'ebraismo?*

Meimon: A parer mio, sarebbe meglio se l'ebraismo messianico non ci fosse.

Kivun: *Però adesso esiste...*

Meimon: Queste dichiarazioni per me non sono importanti. Noi parliamo di ebrei che restano ebrei. Chi vive in Israele in un ghetto fisico e culturale, resta ebreo, che sia messianico o buddista per me non ha alcuna importanza. Tra quelli che vivono nella diaspora, comunque, soltanto gli ebrei ortodossi mantengono la loro identità ebraica. Per l'identità ebraica è meno importante il fatto che gli ebrei siano religiosi e osservino i precetti ebraici. Dal punto di vista sociologico sono e restano ebrei, anche se alcuni aderiscono alla fede cristiana o si dicono ebrei messianici.

Kivun: *Se capisco bene, lei considera gli ebrei messianici come parte del popolo ebraico.*

Meimon: Poiché non sono arabi, devono ben essere ebrei. Sono parte della collettività ebraica, servono nell'esercito e adempiono ai loro doveri verso lo Stato d'Israele. Appartengono alla popolazione ebraico-sociale di Israele, questo non ha niente a che fare con la loro fede. Io però conosco una sola via per essere ebreo: osservare i comandamenti ebraici. Sottolineo comunque che questa è la mia personale opinione, e non necessariamente quella dell'Istituto. Gli ebrei messianici all'estero io non li considero ebrei. Nel paese io chiamo questo fenomeno "identità ebraica passiva". Chi vive in Israele e crede in Gesù, ed è membro della società ebraica, e ha un coniuge ebreo, viene annoverato nel popolo ebraico.

Kivun: *Questa è un'interessante prospettiva.*

Meimon: Ci sono fenomeni che fanno un gran chiasso e alla fine scompaiono. Non lasciano traccia nella storia. Per quanto riguarda il cosiddetto ebraismo messianico, mi comporto come si fa con un fuoco acceso. Personalmente non capisco la fede ebreo-messianica e neppure cerco di capirla.

Kivun: Perché no?

Meimon: Noi siamo in guerra col cristianesimo. Anche se mi interessa del cristianesimo, non vedo nessun collegamento tra l'ebraismo e la fede cristiana. Così come non vedo il bisogno di fare un collegamento tra l'Islam e l'ebraismo. Con i cristiani siamo in discussione per il regno dei cieli e con i musulmani siamo in discussione per la terra. Tutti e due ci dicono che noi ebrei non abbiamo posto

né in cielo né in terra, e tutti e due insistono sul loro presunto diritto esclusivo, sia sopra che sotto.
Sulla terra forse possiamo trovare un compromesso, ma in cielo no.

(israel heute, maggio 2007 - trad. www.ilvangelo-israele.it)